

IMMIGRATI NUOVE EMERGENZE

“Malta vuole boicottare l'accordo con la Libia”

I sospetti del Viminale dopo la tragedia dei 73 eritrei

GUIDO RUOTOLO
ROMA

Questa volta Malta non li ha inviati a proseguire per Lampedusa. Il ha dovuti soccorrere, anche perché erano arrivati in pratica a terra. Il primo gruppo, una quarantina, li hanno trovati sulla costa rocciosa vicino al Malta freeport, nel

Le motovedette dell'isola hanno recuperato due barche con 80 naufraghi

porto di Marsaxlokk. Il barcone, con il motore in avaria, aveva a bordo altri quaranta extracomunitari. Purtroppo uno di loro non ce l'aveva fatta. I militari maltesi hanno recuperato il corpo in mare. Tutti - tra loro ci sono 14 donne (tre sono inchite) e una bimba

di sette anni - sono stati trasferiti nel Centro di identificazione di Hal Far, in attesa di finire nei Centri di detenzione. Anche loro sono soprattutto eritrei.

Marsaxlokk. Il porto maledetto. E' da qui che sapò la notte della vigilia del Natale del 1996, la lancia che doveva trasbordare la «merce umana» che era parcheggiata al largo, sul cargo Yohann. Quel viaggio si trasformò in una tragedia: 283 pakistani e indiani morirono nel naufragio della lancia. Ieri, in quel maledetto porto settantannove eritrei ce l'hanno fatta.

In poche ore, tra Malta e la Sicilia sono sbarcati mercolati sera 135 extracomunitari. L'altra sera un peschereccio con 55 extracomunitari era attraccato a Stracusa. Due di loro sono stati arrestiti perché sospettati di essere trafficanti di «merce umana». In un primo mo-

mento, i clandestini hanno dichiarato di essere curdi, iracheni. Gli uomini della Guardia di finanza hanno sequestrato una decina di cellulari con schede telefoniche estere. Secondo i primi accertamenti, in realtà gli extracomunitari sarebbero eriziani. Il peschereccio è salpato da un «porto del Mediterra-

Nonostante i soccorsi un clandestino è morto durante la traversata dalle coste libiche

neo», secondo i «tracciati» (spiega una fonte investigativa) potrebbe essere salpato dalla Turchia. Sicuramente ha intercettato i «viaggiatori» lungo le coste eriziane.

Le autorità maltesi, intanto, stanno lavorando a un dossier per smentire la ricostruzione del viaggio del cin-

que eritrei sopravvissuti, quelli del primo gommone intercettato giovedì scorso. Secondo le loro testimonianze, durante il viaggio sono morti 73 connazionali. Le autorità maltesi messe sotto accusa perché non li ha soccorsi, si sono difese denunciando che i cinque eritrei «stavano benissimo» e «volevano proseguire la navigazione per raggiungere Lampedusa».

Una tesi che non convince la Procura di Agrigento che sta indagando anche ipotizzando i reati di omissione di soccorso e di omicidio plurimo colposo. E il Viminale: «In ogni caso i maltesi avrebbero dovuto soccorrere i naufraghi portandoli a terra». Anche la foto diffusa da Malta nella quale si vede dall'alto il gommone bianco con i cinque eritrei soccorsi dal pattugliatore maltese, è materia di scontro con Roma. «Quella foto non prova le



IMMIGRATI CLANDESTINI: TORTURALI E LEGITTIMA DIFESA

Slogan razzista su Facebook
Veitroni attacca la Lega
«Immigrati clandestini: torturati e legittima difesa»: è lo slogan che campeggia sulla pagina di Facebook creata ieri dalla pre-

135
Extracomunitari
Sono sbarcati tra Malta e la Sicilia nella sola giornata di mercoledì dopo la tragedia che ha visto morire 73 eritrei

buone condizioni dei cinque passeggeri. Anzi - spiegano al Viminale - quella foto mostra un gommone compatibile a trasportare ottanta extracomunitari. E, dunque, conferma la denuncia dei cinque sopravvissuti.
Masticano amaro al Viminale: «Quel giorno ci fecero



Ypsilon Argento 1.4 8v Ecohic (GPL) prezzo promo € 8.900 (I.P.T. esclusa), al netto dell'incentivo Stabile come dalla L. n. 30/2009. Anticipo Zero, 72 rate da € 162,00 comprensive di Prestito Protetto e Protezione Marchiatura cristalli per un ulteriore importo pari a € 677,85. Spese Destinazione Pratica € 300 + bolli. Tan 4,95%, Tagg 7,58%, Sava approvazione. SAVA. Offerta valida presso i concessionari aderenti fino al 31 agosto 2009. Consumi: ciclo combinato (l/100km): Gpl da 7,1 a 7,4; benzina da 5,5 a 6,2. Emissioni CO₂ (g/km) Gpl: da 115 a 119; benzina da 130 a 146.

Everywhere LANCIA
0038100 52624200

**NUOVA GAMMA GPL LANCIA. MUSA E YPSILON. ECOCHIC.
TUA DA 8.900 EURO.**



5.000 EURO DI ECOINCENTIVI.

ZERO ANTICIPO. 6 ANNI DI FINANZIAMENTO ECOCHIC LANCIA.

- IMPIANTO GPL FABBRICATO E GARANTITO LANCIA
- PIÙ RISPARMIO: SOLO 20 EURO PER UN PIENO
- PIÙ AUTONOMIA: OLTRE 1100 KM (GPL + BENZINA)

Sharchi
Un gruppo di clandestini con i giubbotti salvagente utilizzati dalle forze navali dell'isola di Malta



ta». Dalla Lega ha subito smentito sostenendo la truffa. Il Governatore della Regione Veneto Gian ha invece commentato: «Ci rivolgeremo alla Polizia postale per sapere chi è stato».



Migranti, Valdesi e Radicali in sciopero della fame
Diversi esponenti del Partito Radicale, tra gli altri Marco Pannella e Emma Bonino, il senatore Pdl Lucio Malan, Paolo Fer-

ro (foto), segretario di Rifondazione comunista, e i parlamentari Sonia Alfano, dell'Idv, e Giorgio Merlo, del Pd, hanno aderito allo sciopero della fame promosso ieri dal Sinodo delle

chiese valdesi al fine di protestare contro i recenti provvedimenti in materia di immigrazione e di solidarietà nei confronti di chi giunge in Italia per lavoro sfuggendo alla miseria».

Sharchi
Un gruppo di clandestini con i giubbotti salvagente utilizzati dalle forze navali dell'isola di Malta

DOMENICO QUIRICO
CORRISPONDENTE DA PARIGI

Francesi e russi non festeggeranno la "rivoluzione verde" del Colonnello



Imbarazzo
Temendo di trovarsi in imbarazzo durante le celebrazioni del regime leader di Francia e Russia hanno preferito disertare i festeggiamenti

inseguire una lepre sbaglia-ta, dandoci delle coordinate sbagliate. Ieri i maltesi hanno dovuto soccorrere gli otto eretici. Il nostro compito - spiega una autorevole fonte del ministero dell'Interno - è che Malta voglia boicottare il nostro accordo con la Libia».

La tenda beduina installata nel centro di Parigi, le interpellanti amazzoni del deserto, gli show nelle sale del Louvre e con le ragazze di banlieue convocate a squittire entusiasmo dallo scorbuto Colonnello gli mettono ancora i sudori freddi: non se li è dimenticati, Sarkozy, i rimproveri accumulati nel dicembre del 2007, per aver sciorinato il tappeto rosso davanti a un dittatore squinternato, cialtronesco. Ma astutissimo in comunicazione pubblica. Un prezzo un po' salato per aver recuperato scenograficamente un gruppo di infermieri bulgari tenuti in ostaggio e per aver sistemato un po' di forniture militari e forse un paio di centrali atomiche tra le sabbie della Cirenaica. All'Eliseo Gheddafi non è più di moda, anche se presiede la Unione africana, si è proclamato re del re d'Africa e ha i forzisti sempre pieni di petrodollari. A Sarkozy risulano prepotentemente antipatici quelli che sanno organizzare show più eclatanti dei suoi e lo usano come spalla. Adesso poi, dopo la vicenda al Megrabi, le relazioni con l'occidente sono tornate tumultuose quasi come ai tempi

in cui era etichettato come terrorista: meglio mettere il silenzio sulla bollente Guida della rivoluzione.

Così quando gli organizzatori della scomodissima festa di Tripoli per l'indipendenza hanno disinvoltamente infilato il nome di Sarkozy tra le Eccellenze presenti sul palco della celebrazione, la presidenza francese ha impiegato cinque minuti per far uscire la punteggiatura che il capo di

Stato martedì prossimo «non sarà a Tripoli». Punto e basta: senza spiegazioni. Anzi perché non ci fossero equivoci ha aggiunto che nessuna delegazione sarà inviata in Libia per questa occasione. Solo l'ambasciatore François Gouyette dovrebbe rappresentare Parigi. L'annuncio della agenzia interfax che né il presidente russo Medvedev né il primo ministro Putin, pure loro arruolati dai libici non si sa quanto pro-

ditoriamente, saranno in tribuna per «precedenti impegni in agenda già fissati da tempo» deve aver confermato il presidente di aver preso una decisione saggia. Chissà cosa avrebbe inventato il padrone di casa per incastri in qualche spettacolare impiccio diplomatico celebrativo!

Servizio minimo, dunque giusto per non mettere troppo di cattivo umore il bollente celebratore del ritorno in patria

Retrosцена

UGO MAGRI
ROMA

I difficili rapporti col dittatore

Sarà per finto politico, o perché è baciato dalla fortuna. Fatto sta che in tempi non sospetti Berlusconi pare avesse spostato la data del suo viaggio in Libia. E invece di recarsi a Tripoli l'1 settembre, per festeggiare l'anniversario del golpe che portò Gheddafi al potere, chiese e ottenne dal Colonnello di anticipare l'appuntamento al 30 agosto (ricorrenza del Trattato di amicizia italo-libico siglato un anno fa a Bengasi). Questo, perlopiù, sussurrano fonti diplomatiche bene informate. Palazzo Chigi smentisce con forza, «la data del primo settembre non è mai esistita» assicura il portavoce Bonaniti, «il viaggio è sempre stato quello del 30 agosto». E tuttavia certe «gole profonde» dalla Farnesina insistono, aggiungendo che il Cavaliere si giustifica coi libici in modo geniale, negando di possedere il dono dell'ubiquità: purtroppo l'1 settembre lui intendeva recarsi a Danzica per un'altra celebrazione densa di significati, i 70 anni dallo scoppio della Seconda guerra mondiale, come poteva trovarsi a Tripoli nello stesso giorno?

In questo modo Berlusconi ha schivato una tegola. Perché la sua presenza alla festa del regime sarebbe stata insostenibile, specie dopo la liberazione del terrorista libico al Megrabi, condannato in Scozia per la strage di Lockerbie e riaccolto trionfalmente in patria non più tardi di sette giorni fa. Il presidente francese Sarkozy s'è precipitato ieri a smentire le voci che lo volevano a Tripoli. Idem il primo ministro russo

Il Cavaliere evita imbarazzo e polemiche

Vertice col leader di Tripoli soltanto per ricordare il Trattato di amicizia



Silvio Berlusconi mentre abbraccia il leader libico Gheddafi

Putin. I 40 anni di Gheddafi al potere saranno festeggiati da un gruppo di leader africani e dall'«uomo forte» del Venezuela, Hugo Chavez. Avesse accolto l'invito, si sarebbe trovato in loro compagnia, esposto a ogni sorta di critica. Viceversa, Berlusconi ha trovato il modo di sottrarsi senza offendere l'ospite, il quale ci vende gas e petrolio, per non dire degli investimenti finanziari che la Jamahiriya si appresta a compiere nel nostro paese.

Gioco facile, per Palazzo Chigi, segnalare in una nota che Berlusconi andrà a Tripoli due giorni prima, e per tutti altri motivi. Parirà con un aeroplano senza seguito di giornalisti (solo telecamere), avrà un colloquio col Colonnello nella stessa tenda che gli americani non sanno dove ospitare, quando Gheddafi si recerà a New York il 23 settembre. A sera, frugale cena perché sono i giorni del Ramadan, e ritorno in patria del

premier. Nel mezzo, visita al cantiere dell'autostrada che l'Italia s'è impegnata a costruire per chiudere il contenzioso coloniale, quindi posa della prima pietra, infine ispezione del vagonne proposto dall'Ansaldo per la nuova ferrovia libica. Affari, affari e ancora affari. Punta l'indice Di Pietro nel suo blog: «Sono questi il motivo dell'atteggiamento da zero binov», insinuando che Berlusconi possa avere qualche vantaggio in proprio. E l'Udc insiste, che vergogna far esibire le Frece Tricolori alla parata del regime».

Però in effetti spedità dei suoi aerei. Gli stessi inglesi invieranno una banda di ottomni del Gales che farà a gara con i nostri della Brigata meccanizzata Sassari. Alza le spalle l'ex presidente Cossiga: «Se Gheddafi ci dà il petrolio, chisseneffrega delle Frece Tricolori... Io gli avrei mandato pure l'Amelio Vespucci».

Stasera a L'Aquila l'incontro con Bertone

«Benedetto XVI non brandisce la spada dello scontro» - scrive l'Osservatore romano - ma le sue parole e la sua idea di Chiesa sono state fraintese o erroneamente interpretate dai media, tiene a spiegare il segretario di Stato vaticano, card. Tarcisio Bertone. Alla vigilia della Perdonanza dell'Aquila, evento religioso al quale parteciperanno oggi per la prima volta un segretario di Stato vaticano e un presidente del Consiglio, il card. Bertone, in una intervista esclusiva all'Osservatore romano, non risparmia critiche a chi soffiava sul fuoco delle polemiche: «Se Gheddafi ci dà il petrolio, chisseneffrega dell'abitudine di impudicare al Papa, o, come si dice in Italia, al Vaticano, la responsabilità di tutto



ciò che accade nella Chiesa o di ciò che viene dichiarato da qualsiasi esponente o membro di Chiese locali di istituzioni o di gruppi ecclesiali. Ciò non è corretto. Benedetto XVI ha una visione limpida, è ora di smetterla con le contorte interpretazioni».